



La TECNICA della DOPPIA PIANTA per diradamenti più EFFICACI

di Enrico Buresti Lattes*

Paolo Mori**

“LA RUBRICA È REALIZZATA GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DELLA RIVISTA “SHERWOOD”, MENSILE DI TECNICA FORESTALE EDITO DALLA COMPAGNIA DELLE FORESTE S.R.L. DI AREZZO (WWW.COMPAGNIADELLEFORESTE.IT) IMPEGNATA CON L'ALSIA ANCHE IN SPECIFICHE AZIONI FORMATIVE DIRETTE AGLI IMPRENDITORI LUCANI DEL COMPARTO. ULTERIORI INFORMAZIONI SU “WWW.ARBORICOLTURA.IT.”

CON L'ADOZIONE DELLA DOPPIA PIANTA È POSSIBILE METTERE LE PIANTE A DISTANZE DEFINITIVE E, NELLO STESSO TEMPO, SCEGLIERE LE PIANTE MIGLIORI.

La tecnica della “doppia pianta” è stata sperimentata per poter progettare con decisione anticipata e avere la possibilità di scegliere le piante migliori in fase di conduzione, mantenendo contemporaneamente fra le piante principali quella distanza minima che consente di ottenere accrescimenti costanti nel tempo.

La tecnica consiste nel piantare, non una, ma una coppia di piantine in prossimità della posizione in cui vorremmo ottenere una pianta principale.

La coppia di piante deve essere collocata lungo la fila, in posizione simmetrica rispet-

to al punto in cui si sarebbe dovuta trovare la pianta principale, a una distanza di 0,5 - 1 m l'una dall'altra (Figura 1).

DISTANZA E COMPETIZIONE

Le piante della coppia si trovano a distanze molto brevi per cui verrebbe spontaneo pensare che non possano crescere dritte, ma che debbano piegarsi in direzione opposta l'una rispetto all'altra.

In realtà, in tutte le specie in cui sono state sperimentate le coppie, nel periodo di tempo necessario alla scelta della pianta migliore, tale fenomeno non si è mai verificato.

In ogni caso, è consigliabile non lasciare la coppia di piantine a tempo indeterminato poiché è ipotizzabile che con il passare del tempo, a parità di vigoria, aumenti la competizione e i fusti tendano a divergere.

LA POTATURA NELLA COPPIA

La potatura deve interessare entrambe le piantine fino al momento in cui l'arboricoltore non è in grado di scegliere quella che per forma e vigore può essere ritenuta migliore.

Nella selezione del soggetto da rilasciare si considerano prima le caratteristiche del fusto e poi il vigore, dal momento che una pianta vigorosa, ma storta o con ferite estese, non ha alcun valore commerciale se non come biomassa legnosa.

La sperimentazione ha mostrato che nella

potatura, soprattutto nei primi anni, i tempi di spostamento da una pianta all'altra sono quelli che incidono maggiormente; da ciò deriva che potare una singola pianta o una coppia non richiede il doppio del tempo, ma molto meno.

Inoltre l'individuazione della pianta migliore, nella maggior parte dei casi, può essere fatta precocemente e ciò comporta l'interruzione della potatura a carico della pianta scartata.

IL DIRADAMENTO NELLA COPPIA

Data la vicinanza tra le piante della coppia si rende necessario effettuare precocemente la selezione.

La sperimentazione ha dimostrato che, se le piante hanno un vigore diverso, nell'arco dei primi 3-5 anni si verifica una differenziazione netta all'interno della coppia di piante e ciò facilita la scelta.

Dal momento che si tratta di piante di piccole dimensioni l'eliminazione della pianta scartata è di facile esecuzione, richiede poco tempo e strumenti manuali (ad esempio, troncaremi o seghetto).

L'eliminazione della pianta da scartare può essere effettuata in occasione dell'intervento di potatura sulla pianta da rilasciare (Figura 2A).

Il termine massimo per effettuare il diradamento all'interno della coppia è l'ultimo intervento di potatura (Figura 2B).

A seguito del diradamento, se le coppie

sono poste in prossimità di punti di riferimento distanti 10 m l'uno dall'altro, le piante principali si troveranno ad una distanza compresa tra 9 e 11 m, sufficiente a raggiungere i 35-40 cm di diametro con accrescimenti sostenuti e costanti (Figura 2C).

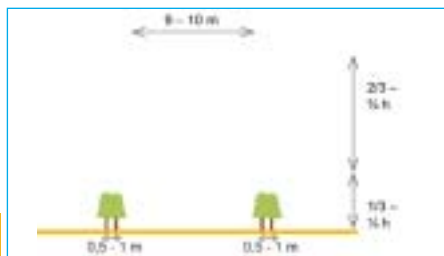


Fig. 1

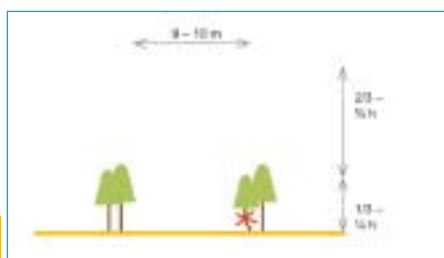


Fig. 2a

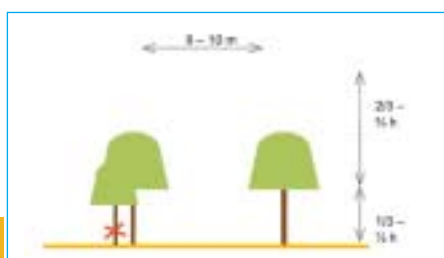


Fig. 2b

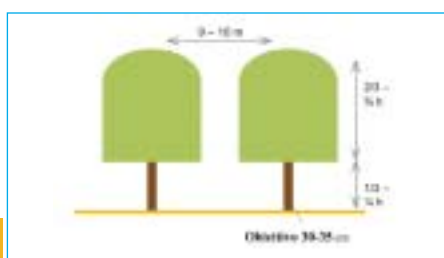


Fig. 2c

I vantaggi della doppia pianta in un caso simulato

In figura 3 è rappresentata una simulazione che mette in evidenza i vantaggi dell'adozione della tecnica della doppia pianta rispetto alla piantagione di piante singole. Lo scopo è solo didattico e l'esempio non è che uno dei tanti che si potrebbero proporre.

Nelle figure le piante sono rappresentate da cerchi colorati all'interno dei quali è riportata una lettera che ne identifica la classe di qualità. Le piante contrassegnate da una "A" e dal colore verde sono quelle con caratteristiche migliori.

Quelle con caratteristiche intermedie sono contrassegnate con la lettera "B" e il colore giallo, mentre la lettera "C" e il colore rosso identificano le piante con le caratteristiche peggiori.

Nel primo caso, con piante disposte a 7 m di distanza (Figura 3A), si può notare che, per poter rispettare la distanza minima di 9-10 m, necessaria a produrre tronchi di 35-40 cm di diametro con accrescimenti sostenuti e costanti, è necessario effettuare un diradamento geometrico (Figura 3B).

A seguito del diradamento le piante saranno poste tutte a distanza di 10 m, ma si saranno perse molte delle piante migliori e intermedie (teoricamente la metà!) e la proporzione tra le classi di qualità sarà sostanzialmente la stessa (Figura 3C). Nella simulazione scegliendo di diradare

le file con minor numero di piante "A" si avrà il risultato di conservare 6 soggetti di classe "A", 6 di classe "B" e 3 di classe "C". Se si fosse praticato un diradamento selettivo si sarebbe potuto forse conservare un maggior numero di piante tra quelle con caratteristiche migliori, ma sarebbe stato impossibile ottenere in tutti i casi distanze superiori a 7 m.

Nel secondo caso si è ipotizzato di spostare le piante delle file 2, 4 e 6 accanto a quelle delle file 1, 3 e 5, in modo da formare le coppie simulando le stesse condizioni di partenza del primo caso (Figura 3D). In occasione del diradamento è possibile scegliere all'interno della coppia selezionando le piante migliori (Figura 3E) senza per questo rinunciare a ottenere piante sufficientemente distanziate.

Osservando la Figura 3F è possibile notare che le piante sono sufficientemente distanziate (9-11 m) e che si sono potute modificare le proporzioni tra le classi di qualità preservando 9 piante "A" su 10 ed eliminando contemporaneamente tutte le piante "C". ■

buresti@selvicoltura.org
paolomori@compagniadelleforeste.it

* CRA – Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo

** Compagnia delle Foreste - Arezzo

Fig. 3a
Fig. 3b
Fig. 3c

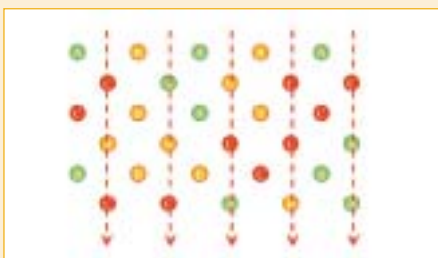


Fig. 3d
Fig. 3e
Fig. 3f

